La presente ricerca ha preso spunto da una indagine statistica condotta fra le società filarmoniche della provincia, che ha consentito di rilevare le ampie proporzioni, non solo numeriche, del fenomeno bandistico. Ne è derivata la convinzione dell'opportunità di indagare più a fondo nelle vicende musicali delle nostre valli e nel far questo ci si è accorti che le poche e settoriali ricerche, non erano mai state raccolte in un'unica pubblicazione.

Una accurata e conclusiva ricerca, si presentava, però, lunga e impegnativa, e a parer nostro, necessitava del contributo interdisciplinare di più persone. Era quindi necessario formulare una proposta in tale senso ed abbiamo ritenuto di farlo mediante la stampa di questo « quaderno », il quale intende appunto costituire un primo contributo per una ricostruzione della storia musicale delle nostre valli.

Inoltre, a nostro avviso, era opportuno rompere la consuetudine di pubblicare solamente studi e ricerche definitivi, ed iniziarne invece un'altra, tesa a mettere in comune anche le ricerche, per così dire, « in itinere », che molto spesso finiscono col rimanere nel cassetto, nonostante abbiano raggiunto un certo grado di interesse e potrebbero rappresentare un punto di partenza per altri ricercatori.

Nel licenziare quindi questo primo « quaderno », ci auguriamo che la proposta venga raccolta, su questo o su altri argomenti interessanti gli usi, i costumi e il folclore della nostra provincia.

Gli inizi dell'attività musicale

Fra le valli alpine, quelle dell'Adda e della Mera, occupano senza dubbio un posto di rilievo per quanto attiene l'illustrazione storiografica, ma ben poco è stato scritto intorno alla loro storia musicale. E' probabile che a ciò abbiano concorso sia una concezione convenzionale di quest'arte, secondo la quale sono degne di nota solo quelle manifestazioni che abbiano raggiunto un determinato livello di perfezione artistica, sia un altrettanto diffuso concetto, per quanto attiene la musica popolare, che riconosce come tale solo quanto sia stato prodotto localmente, come diretta derivazione della cultura locale. A queste condizioni la nostra provincia si troverebbe ad essere fra le più povere in quanto priva, in ambedue i casi, di una produzione apprezzabile.

E' bensì vero che le nostre valli, una tradizione ce l'hanno. Anche se in gran parte si tratta di una trasformazione locale di motivi venuti da fuori, mediati e accettati, però, dalla cultura popolare locale.

I motivi di ciò vanno ricercati anzitutto nelle condizioni storiche ed economiche in cui le nostre comunità sono venute a trovarsi nel corso dei secoli.

Una civiltà alpina ogni giorno in contatto con gravissimi problemi di sopravvivenza determinati dalla natura stessa del suo territorio, dalle ricorrenti calamità naturali o storiche, quali frane, inondazioni, siccità o scorrerie soldatesche (magari con strascichi epidemici), spesso vessata da inconsulte e pesantissime tassazioni, non rappresentava certo il terreno ideale per il nascere di una tradizione non indispensabile alla sopravvivenza fisica, quale quella musicale.

D'altra parte è noto che l'uomo intuì fin dall'antichità le possibilità di influenzare emotivamente i propri simili con i suoni e che ben presto imparò a gestire socialmente questa potenzialità mediante l'uso della musica e del canto nelle azioni guerresche, negli accompagnamenti funebri e nelle solennità religiose: in un'area cioè riservata al divino, come era logico avvenisse per un'arte così misteriosa.

E' tanto poco quanto si sa dell'antichità delle nostre valli per azzardare una pur cauta congettura, anche se la maggior parte della documentazione archeologica rinvenuta è di natura artistico-sacra, la stessa cioè, nella cui area, altrove, si faceva strada l'arte musicale.

Non disponendo quindi di documenti in proposito, dobbiamo limitarci a constatare quanto avveniva altrove in quell'epoca ed immaginare, mediante le opportune correlazioni quanto di ciò potrebbe essere accaduto nelle nostre valli.

Pur senza voler escludere la possibilità di una scoperta autoctona, è probabile che gli abitanti della nostra provincia, così ricca di passi alpini e tradizionalmente percorsa da transiti militari e commerciali, abbiano appreso quest'arte da fuori.

Si pensi che la musica era già nota agli antichi popoli orientali e che Greci, Romani e molti altri popoli aveva eserciti dotati di reparti musicanti.

Pare che presso i Celti, uno dei popoli invasori delle nostre valli, la musica marziale avesse raggiunto un elevato grado di raffinatezza. Essa era praticata ufficialmente dalla casta sacerdotale, i Druidi, i quali marciavano alla testa delle truppe accompagnando i propri canti col suo-

no di strumenti musicali. Pare che essi diligessero la musica melodica ed avessero raggiunto un alto grado di abilità nell'usarne per dirigere le battaglie, scegliendo sapientemente brani a volta a volta adatti ad infondere coraggio, a confortare nella sconfitta, a spronare o mitigare la ferocia della mischia.

L'affermazione della musica è quindi strettamente legata ad un uso tipicamente collettivo, marziale e religioso; il che significa necessariamente popolare.

Nel Medioevo abbiamo delle testimonianze relative all'uso della musica da parte di popolazioni confinanti, i cui rapporti con la nostra provincia sono largamente documentati e si perdono nella notte dei tempi. Ce la riferisce il Corio, nella sua « Storia di Milano ». Egli asserisce che durante la battaglia fra Milanesi e Comaschi per la conquista di Musso, si usarono « trombe, corni ed altri stromenti » e che i Milanesi, nel 1127, assediarono la città lariana con « tai grandissimi gridi, suoni di tromba di corno e strepito d'arme... che parea l'aere, i monti e il tutto rovinasse ».

Ammesso che i particolari riferitici dal Corio facciano farte della storia e non dell'inevitabile corollario letterario della narrazione, è legittimo supporre che almeno in quell'epoca, la musica fosse già entrata nella cultura popolare dei nostri progenitori.

E' l'epoca dei « comuni », dell'autonomia locale, che porta singole città ad avere un proprio esercito, una propria amministrazione, le torri civiche, insomma, una propria distinta identità. E' sintomatico che proprio in questa epoca entri nell'uso il vocabolo « banda », in un primo tempo per designare semplici gruppi armati di proporzioni ridotte, poi, per derivazione, i reparti musicanti. Alcuni di questi caratteri originari sono ancora presenti nella odierna tradizione bandistica.

Medievale è pure il documento più antico attestante la presenza dell'arte musicale nella nostra provincia. Si tratta dell'antifonario conservato nel « Tesoro » della collegiata laurenziana di Chiavenna, dove recentemente si sono ritrovate anche due laudi latine del secolo XV°, anch'esse da porsi fra le più remote testimonianze pervenuteci, in fatto di canto corale.

La tradizione organaria

Dobbiamo giungere al XVI° secolo per poter parlare di una vera e propria tradizione musicale a larga diffusione, dovuta all'affermarsi dell'arte organaria nelle chiese.

Ai giorni nostri, purtroppo essa è largamente obliata e la tradizione musicale popolare più cospicua è senza dubbio quella delle « bande » di paese. Su questi fenomeni, dalle origini comuni, che testimoniano la più ampia dimensione assunta dalla musica in termini sociali nelle nostre valli, sarà quindi strutturata principalmente la presente ricerca. Ci avvarremo, per inquadrare storicamente il fenomeno, di quanto scrive Giulio Spini nella sua « Storia della Valtellina » (1): « Ogni parrocchia,

---

(1) E. MAZZALI - G. SPINI: « **Storia della Valtellina** », vol. III, Sondrio, 1973, p. 129.

da secoli, era l'unico centro culturale contadino e il parroco era, in termini moderni, l'intellettuale, fornito di studi superiori, che viveva in mezzo ai contadini e ne organizzava, attorno alla chiesa, la vita sociale, quasi sempre articolata in confraternite e compagnie.

Le cerimonie del culto erano anche manifestazioni d'arte e di folclore e i contadini, per secoli, poterono fruire della pittura, della scultura, della musica soltanto nella propria chiesa. Ognuna delle 512 chiese era stata costruita da loro, in grandissima parte, con offerte in danaro o di lavoro e rappresentava anche la storia della comunità, gli "antenati", le tradizioni locali più antiche. [.....] Le funzioni della liturgia erano accompagnate dal canto popolare, che adattava e trasformava i motivi inizialmente proposti dalla musica sacra ufficiale, secondo un gusto collettivo locale. Era pur sempre, tuttavia, l'unica educazione artistica delle popolazioni contadine, era il loro stesso folclore, era l'occasione di partecipare col sentimento in modo creativo ».

In questo contesto, immutato per secoli, facilitata dalla competitività sempre presente fra le nostre comunità, si afferma e si diffonde la tradizione organaria, non solo con la costruzione di numerosi strumenti, (non necessariamente attestante una spontanea esigenza locale), ma soprattutto con il loro uso, che comporta la presenza di organisti (spesso provenienti da fuori) dalla cui opera deriva la nascita delle corali, una forma organizzativa assai simile a quella della banda.

Il Santuario della Madonna di Tirano possedeva già un organo nel 1574, la Collegiata di Sondrio nel 1583 e quella di Chiavenna nel 1594. Attorno a quegli anni ed agli inizi del 1600, operava in valle una famiglia di organari, i Rogantini, provenienti da Piuro e stabilitisi prima a Morbegno e infine a Bergamo. « I suoi membri più noti sono Pietro da Piuro, il figlio Giovanni, organista di Morbegno dal 1618 al 1650 e restauratore degli organi della Cattedrale di Como (1639) e di Berbenno (1641), e l'altro Pietro, dimorante a Bergamo, autore dell'organo della Collegiata di Bormio (1639) » (2).

Giovanni, nel 1627 vendeva al Santuario di Tirano un piccolo organo e aggiustava « l'organo grande » aggiungendovi « molte canne de sue ». Il 12 ottobre 1657, gli amministratori del Santuario, pagavano lire otto al Signori Romegio di Villa (di Tirano) per aver « nettato le canne de l'organi » e due anni dopo lire quindici « per aver fatte tre canne piccole ». A Filippo Mangino di Bormio veniva liquidato nel 1690 quanto di sua spettanza per « haver accomodato e nettato li duoi organi », mentre nel 1741 Nicolò Calderari, forse di Bormio, venne incaricato di aggiustare l'organo di S. Maria maggiore di Sondalo.

Costruttore di organi fu anche il noto pittore sondriese Pietro Ligari che nel Settecento costruì due strumenti uno dei quali venne acquistato per il Santuario di Primolo. L'attitudine musicale del Ligari, ci è documentata anche dall'inventario dei beni steso dal medesimo, nel quale compaiono diversi strumenti. Cesare, suo figlio, fu organista, maestro di violino e di violoncello; la figlia Vittoria, fu suonatrice di violino, di organo e di cembalo, nonchè « meravigliosa nel canto », come riferisce il Quadrio (3).

---

(2) PARAVICINI G. A.: « **La Pieve di Sondrio** », a cura di T. Salice, Sondrio, 1969, p. 69, nota 13.

(3) MELI BASSI L.: « **I Ligari** », Sondrio, 1974, pp. 45, 96, 109.

Nei primi decenni dell'Ottocento erano attivi in provincia l'organaro Antonio Croce residente a Tirano e Giovanni Pedretti di Chiavenna, ma l'attività di questi ultimi pare fosse limitata al restauro e all'accordatura.

Significative, poi le iniziative spontanee più recenti come quella del mugnaio-organista Spandrio di Gerola che unendo le sue conoscenze tecniche alla passione musicale si costruì un organo alimentato ad acqua che a suo tempo ebbe una certa notorietà.

Cori e corali

L'epopea dei Rogantini, la persistenza nei secoli dell'attività organaria e la notevole consistenza strumentale, testimoniano il favore con cui le nostre popolazioni hanno accolto l'introduzione degli organi nelle chiese, ma, come si è detto, ben più significativa per la nascita della tradizione musicale popolare partecipata, fu l'opera degli organisti e delle corali da loro organizzate.

A Tirano nel 1607 venne assunto quale organista del Santuario Ottavio Bargnani, un « non oscuro musicista » come lo definisce il Mischiati (4), e a Mazzo attorno al 1664 era maestro di cappella e organista della collegiata il musico e pittore Francesco Piatti (5).

Attorno alla metà del XVII° secolo era organista a Chiavenna il comasco don Francesco Ratis, altrimenti noto come autore di una grammatica latina tradotta in francese, sulla quale avrebbe studiato il futuro Luigi XIV°. Di lui si conoscono due edizioni di « Canzonette spirituali e morali » edite a Milano nel 1657.

A Grosotto, nel 1708, prestava la propria opera presso il Santuario, l'organista Prete Giuseppe Andolfi che veniva remunerato con uno stipendio annuo di lire quarantacinque (6).

Nell'importante settore delle corali, le notizie vengono quasi sempre fornite per soli accenni. Sappiamo che a Chiavenna ne esisteva già una nel XVI° secolo ed abbiamo notizie della loro attività nei vari centri religiosi della provincia in tutte le cronache dei più rilevanti avvenimenti di quel genere.

Un approfondimento della ricerca in questo particolare settore è auspicabile, sia per la presumibile dovizia di notizie, specie sui libri dei conti delle varie chiese, sia per il notevole interesse che il settore riveste nell'argomento.

L'importantissimo ruolo formativo del gusto locale, svolto dalle corali, infatti, è senza dubbio un punto nodale da sviluppare e conoscere nel più vasto quadro della ricerca sui canti popolari nella nostra provincia, settore anch'esso pressocchè inesplorato, a causa dell'ambiguo concetto, già richiamato, tendente a ricercare solo quanto ritenuto sicuramente originale della cultura locale.

Per quanto meno cospicuo di quello bandistico, l'organigramma relativo

---

(4) MISCHIATI O.: **« Santuario Madonna di Tirano »**. Numero unico per l'inaugurazione del restaurato organo monumentale, Tirano, 1970, p. 6.
(5) CECINI N.: **« Storia, arte e civiltà nel territorio di Sondalo »**, Sondrio, 1961, p. 95.
(6) GIUSSANI A.: **« Il Santuario della B.V. delle Grazie in Grosotto »**, Como, 1931, p. 52.

al canto corale nella nostra provincia, si presenta denso di attività e di iniziative.

Fra le corali sacre, abbiamo la ben nota « Laurenziana » di Chiavenna, la « Marco Enrico Bossi » di Morbegno e quella della Prepositurale di S. Martino di Tirano.

Con il repertorio tipico dei canti della montagna, operano in valle, e sempre più spesso anche fuori provincia, ben sei cori, organizzati in altrettanti sodalizi spontanei. Abbiamo quindi ritenuto di riservare a questo settore un posto anche nelle tavole statistiche in appendice, nella convinzione che ciò concorra a fornire un quadro, il più completo possibile, delle attività musicali della provincia.

Note di costume

In una pagina di costume locale, il Tazzoli (7) ci fornisce la più remota notizia musicale del Bormiese, riferendoci che, verso la fine del '400, viveva a Bormio « Donnina Venosta virtuosa nel " bel canto " », e che in quell'epoca si danzava molto nella Magnifica Terra e il " saltarello " era molto in onore. « Tali costumi — egli afferma — sono, pure, diffusi fra il popolo », se in occasione della morte del magnifico Ser Nicolò degli Alberti, il Consiglio Ordinario di Governo dovette proibire « di saltare e ballare pubblicamente in Bormio per un intero anno, sotto pena di lire 6 imperiali per persona ». Sempre il Tazzoli ci informa che a quel tempo, nel capoluogo della Contea era uso tener « Maintinade » sotto le finestre dei palazzotti, suonando, oltre la chitarra, il « caliscione » e la « zampforgna » (8).

Nonostante la scarsità di notizie circa l'uso della musica presso le classi agiate, essa dovette godere di una certa diffusione fra i nobili della valle. Una tenue testimonianza di ciò ci viene dalla architettura di diverse dimore gentilizie, come i palazzi Sertoli di Sondrio e Malacrida di Morbegno, ambedue muniti di bellissime sale per musica.

Considerando poi che le non rare manifestazioni religiose di particolare rilievo erano spesso tenute con la partecipazione dei « musici » (9), è probabile che non fosse difficile trovarne localmente. Ciò parrebbe suffragato anche dall'uso di dotare le chiese con apposite tribune fisse, spesso molto belle, che ne fanno supporre un uso abituale, comunque non limitato ad avvenimenti eccezionali. Le difficoltà di comunicazioni di quell'epoca, ci porterebbero ad escludere la possibilità che il loro uso potesse essere condizionato dalla totale dipendenza da musicisti ogni volta reclutati fuori dalla valle, senza contare naturalmente l'impegno economico che ne sarebbe derivato.

In proposito abbiamo un interessante documento conservato nell'archivio parrocchiale di Grosotto. Si tratta della cronaca di una cerimonia

---

(7) URANGIA TAZZOLI T.: « **La Contea di Bormio - IV - La storia** », Bergamo, 1934, p. 39.

(8) La « maintinade » è un concerto mattutino, il « caliscione » è probabilmente uno strumento della famiglia delle mandole e la « zampforgna » una specie di scacciapensieri.

(9) « Musici » erano presenti a Gallivaggio, presso il Santuario, nel 1742 per l'incoronazione della statua della Vergine. (Cfr. Anonimo: « Il Santuario di Gallivaggio ecc. », Como, 1892, p. 54).

votiva straordinaria, ma non eccezionale, tenuta in quel santuario nel settembre del 1770, dove insieme a musici comaschi, sono citati diversi suonatori, in gran parte appartenenti a cospicui casati locali. Riportiamo integralmente dalla preziosa cronaca manoscritta di Ignazio Homodei:

« [...] I musici erano l'abbate Castiglioni e il Sangiuliani comaschi col organista di **Sondrio** e l'organista di **Tirano** col suo figlio. I suonatori poi erano due corni di caccia comaschi, un violino il Sig.r Giacomo Lambertenghi l'altro il Faceti (10) di **Sondrio** l'altro il Zotti e l'altro il Sig.r D. Carlo Merizio e il Sig.r dr. Robustelli di **Tirano.** Due flutte traversiere l'una il Sig.r Ottavio Venosta **tiranese** l'altro il Sig.r Giuseppe Paini di **Montagna** e il Sig.r N.N. fagottista, e il Sig.r D. Orazio Venosta di **Tirano** coll'oboe ».

Il censo desumibile dei suonatori locali, induce a pensare che non si trattasse di veri e propri professionisti, bensì di borghesi e nobili dotati di una certa sensibilità e attitudine artistica.

Musicisti in Valtellina

Le nostre valli, che in altre discipline possono vantare più di un nome illustre, non solo in campo nazionale, sono ben povere in fatto di « glorie musicali ». Pochi, e di secondo piano sono i nomi passati nelle cronache in virtù di quest'arte, e pochi dovettero veramente essere se il Quadrio prima e il Gandola poi, nonostante la loro nota indulgenza nel magnificare, a volte oltre il dovuto, la nostra provincia, si mostrano, in questo caso, parsimoniosi.

Le loro citazioni sono limitate infatti al delebiese Giacomo Parrasio « valente maestro e compositore », compagno di studi del Porpora, che godette di una certa notorietà nel XVIII° secolo, a Luigi Dell'Oro, figlio di un emigrante di Civo, che entrato giovanissimo nella banda pontificia, godette di una certa fama come insegnante di musica in patria e in Francia dove si trasferì, e a Giuseppe Besta di Teglio, che nello stesso secolo, fu reputato valente musico. Il Parrasio — ci informa il Quadrio — « A' 10 di Febbraio del 1708 ritornato alla Patria, dopo aver dato saggio con un nobile Oratorio da lui posto in Musica, che fu recitato in Sondrio, fu eletto Maestro di Cappella, ed Organista dell'insigne Collegiata di Ponte ». A Tirano, pare, invece, abbia operato, sia pure episodicamente, sul finire del secolo XVIII°, un grosso nome della musica dell'epoca: Johann Simon Mayr, compositore tedesco, futuro maestro di Donizetti, il quale visse per circa due anni presso il Barone Thomas von Bassus che nella sua residenza estiva presso Poschiavo teneva concerti e spettacoli teatrali.

Altri strumenti musicali

Per ridiscendere a livelli più popolari (per quanto siano ampiamente documentati i continui contatti fra i ceti, in un ambiente così limitato

(10) Verosimilmente fu allievo di Cesare Ligari. (Cfr. L. Meli Bassi, op. cit., p. 96).

e a base largamente contadina, come quello della nostra provincia), chiuderemo questa digressione con alcune notizie e curiosità intorno all'uso e alla costruzione di strumenti musicali.

Oltre al « caliscione », alla « zamforgna » e alla chitarra, strumenti senza dubbio entrati nell'uso popolare locale, è assai probabile fosse nota la zampogna. Ci induce a pensarlo il fatto che tale strumento, tipico del mondo pastorale montano, era sicuramente usato nella vicina Valsassina. In Valfurva, è ancora viva nella memoria l'attività di un costruttore di « cìtare », strumenti a corde probabilmente simili a quelli dallo stesso nome, usati nel contiguo Trentino. Una tenue testimonianza di possibili « rapporti musicali » con quella regione, è rappresentata dalla notizia della morte di Giovanni Martino Cabona (Robustelli?) fu Matteo, di Grosotto, sopravvenuta nel 1581, in Trento, dove lo stesso teneva bottega di liutajo.

A Delebio, paese noto per la spiccata sensibilità musicale, era ancora attiva nel 1924 la piccola fabbrica di « Verticali » Mazzoletti e non è raro ancor oggi sentirne parlare in termini quasi leggendari da qualche anziano dei dintorni, mentre a Morbegno, in epoca ancor più recente, operava il liutajo Giovanni Gerosa.

In questo argomento, ricco di spunti e di stimoli, potrebbe riservare interessanti sorprese una accurata ricerca specie su documenti originali che varrebbe a farci meglio conoscere un aspetto, forse fra i più interessanti della storia del costume locale.

Caratteri della musica bandistica

Come abbiamo visto le prime manifestazioni musicali collettive nacquero o trassero spunto da occasioni marziali e sacre, in una forma, e con ruoli, assai simili a quelli assunti nel corso dei secoli dalle bande, che anzi ne sono una immediata derivazione.

La caratteristica della musica bandistica ben si prestò in ogni tempo ad esprimere e accompagnare, sottolineandoli, i vari momenti della vita di comunità popolari, sia a complemento di celebrazioni bellico-patriottiche o di manifestazioni solenni, sociali e religiose. La banda nasce e cresce sulla scia di attività di tipo devozionale, specie in paesi come i nostri in cui la Chiesa ha dominato per secoli l'iniziativa e la vita culturale dei borghi.

Appare significativa la sopravvivenza delle bande nonostante i grandi mutamenti sociali intervenuti dai tempi del pionierismo bandistico ad oggi. Si pensi ai mutamenti di costume, alla diversa mobilità, alle alternative che i giorni nostri offrono in fatto di tempo libero, all'intervento e alla diffusione dell'incisione discografica e dei grandi mezzi di comunicazione.

La banda può essere considerata una forma di « resistenza » prevalentemente inconscia che la nostra civiltà locale ha opposto alla civiltà dei consumi. Parteciparvi significa continuare ad essere produttori in prima persona, del « prodotto » culturale di cui si abbisogna e spesso rappresenta una delle rare occasioni d'incontro comunitario reale, coinvolgente nella vita sociale del paese, del quale la banda alimenta il prestigio in emulazione con i paesi vicini.

Tale aspetto di positiva competitività sociale a sfondo festoso, sempre presente nella nostra provincia, si rivela soprattutto in manifestazioni religiose come le processioni, alla cui solennità e riuscita partecipava un tempo tutta la popolazione del paese con volontà di esprimere spesso una affermazione di campanile.

La Rivoluzione Francese fu l'avvenimento che maggiormente contribuì all'evoluzione della banda riproponendone ed esaltandone i caratteri di festosità popolare. E' evidente come in questa occasione abbia avuto un suo ruolo anche la logica rivendicativa nei confronti di un'arte che, riservata ad un ceto, almeno nelle sue forme artistiche più raffinate, aveva finito col contraddistinguere un'epoca e determinate classi sociali. Non è poi difficile intuire come l'ondata rivoluzionaria potesse facilmente trovare una sua congenialità con il carattere marziale del complesso bandistico. Sono di questa epoca le prime musiche per celebrazioni di pubbliche feste, composte da musicisti quali il Cherubini, il Méhul e il Gossec.

Nell'Ottocento l'arte bandistica ottiene una notevole affermazione, da prima in Germania, poi in Italia, specialmente in Lombardia e in Piemonte, durante il Risorgimento.

Va detto che anche durante la dominazione austriaca le filarmoniche non ebbero a subire troppi guai, fatta eccezione per qualche caso, che non impedì comunque alle bande, nel loro complesso, di partecipare attivamente, in forme diverse al risorgimento nazionale. La coartazione in materia di costume locale, veniva d'altra parte a trovarsi in aperto contrasto con la pur cauta politica di autonomia dei vari stati dell'impero, e alla vigile polizia austriaca bastava, in fondo, poter intervenire, magari pesantemente, come nel caso di Sondrio e di Morbegno, senza però giungere alla eliminazione di una struttura culturale di cui era riconosciuta l'importanza sociale.

La mancanza di strumenti a corda negli organici della banda, ha consentito il diffondersi della convinzione che essa occupi un posto assai modesto nel campo della musica, ma forse si tratta solo di un posto diverso: non è senza significato che Mozart, Beethoven, Weber, Meyerbeer, Mendelsshon, Berlioz, Wagner e Rossini, abbiano scritto partiture per banda, che Ponchielli ne sia stato maestro, e che Strauss abbia compiuto numerose « tournées » con un proprio famoso corpo filarmonico.

La banda, quindi, ingiustamente considerata una sorta di sottoprodotto nel quadro dell'arte musicale, ha anzitutto il pregio di essere composta da musicisti dilettanti e di avere spesso rappresentato, nelle diverse comunità, l'unica attività culturale e artistica a larga partecipazione, mentre il carattere non eccessivamente elevato nelle esigenze tecniche della sua musica, ha favorito la diffusione dei corpi bandistici anche in zone periferiche come la nostra.

Le bande in provincia di Sondrio

Le valli dell'Adda e della Mera contano, ai giorni nostri, ben 26 società filarmoniche con 1340 suonatori, 934 strumenti e oltre 800 divise. Per le sole prove sono impiegate ogni anno 1500 ore di tempo libero. E' chiaro che ci si trova di fronte a un fenomeno sociale di notevoli

proporzioni alla cui vita possono essere solo marginalmente determinanti gli interessi di parte, più o meno espliciti, in qualche caso presenti.

Dopo avere, sia pur vagamente, delineato l'ambiente in cui la tradizione bandistica locale si è consolidata, cercheremo di tracciarne ora sinteticamente la storia, aiutati in questo da quanto già edito e dai pochi documenti originali consultati, pur nella consapevolezza dei limiti di queste note e della ricerca che le ha precedute.

La notizia più antica riguardante una compagine musicale mobile, attiva durante una pubblica manifestazione, è riportata da Gian Giacomo Macolino, storiografo chiavennasco, nel suo « Diario Sacro Perpetuo » pubblicato a Milano nel 1707.

Vi si legge a proposito della processione del Venerdì Santo: « Oggi sul tardi si fa una solennissima processione per il borgo di Chiavenna (...) e si porta con grande pietà e devozione la statua di Gesù Cristo morto la quale viene accompagnata da soldati armati con **trombe, sordine** e **tamburi** sconcertati in segno di pubblica mestizia ».

Tenendo conto che l'usanza di organizzare processioni era a quel tempo assai diffusa, non pare arrischiata l'ipotesi che anche altrove esse avvenissero con il medesimo cerimoniale e quindi supporre l'esistenza di altri gruppi musicanti, almeno nei centri maggiori o nelle zone, come la bassa valle, dove la tradizione musicale e processionale è sempre stata fiorente.

Le società filarmoniche, nella forma attuale, presero corpo in provincia nei primi anni dell'Ottocento.

Abbiamo notizia dell'esistenza di una banda a Morbegno già nel 1819, a Chiavenna nel 1827 e a Sondrio nel 1839, già peraltro sorta sui resti di una precedente iniziativa.

Agli inizi dell'ultimo decennio del secolo scorso erano dodici i centri della provincia con società filarmoniche.

In questo periodo si distinsero per attività le bande di Morbegno, di Sondrio, di Delebio, e di Ponte. Poi anche quelle di Tirano, Chiavenna, Talamona. Prima dello scadere del XIX secolo comparvero sulla scena bandistica anche quelle di Berbenno, Fusine, Bormio, Grosotto, Mese e di Chiuro, quest'ultima ora scomparsa.

La spiccata caratteristica popolare ed il loro ruolo naturale, le ha condotte ad essere sempre presenti alle manifestazioni di maggiore rilievo storico e sociale, anche se spesso ideologicamente contrastanti.

Ricordiamo i festeggiamenti tributati dalla filarmonica morbegnese all'Imperatore d'Austria (1838) e all'Arciduca Rainieri (1842), a Francesco Giuseppe a Como, (1875 - la banda ottenne in questa occasione di poter cambiare la spada finta della divisa con una vera) e a Vittorio Emanuele II, reduce dalle battaglie di S. Martino e Solferino nel 1859 a Como; le onoranze tributate alle spoglie di don Nicolò Rusca nel 1852 e i festeggiamenti al valtellinese ministro Visconti-Venosta e al collega Peruzzi nel 1864 da parte della filarmonica sondriese, per tralasciare una innumerevole serie di inaugurazioni e ricorrenze minori.

Nonostante una certa contraddittorietà fra alcuni di questi avvenimenti induca a credere in una sorta di qualunquismo politico, non è da asserirsi che le bande siano state avulse da una collocazione ideologica anche vivace. Si ricordi che la banda di Sondrio ricostituita nel 1839 con la « protezione » dell'I.R. Delegato Provinciale, sorse sui resti

di una precedente iniziativa estintasi per vessazioni della polizia austriaca e che un'analoga minaccia pendette su quella di Morbegno nel 1852, per non parlare delle numerose scissioni a sfondo ideologico verificatesi in epoca più recente.

Oltre a partecipare alle manifestazioni religiose, civili e funebri, questi sodalizi collaborarono spesso con le compagnie filodrammatiche, locali o di passaggio, e sovente costituirono l'orchestra negli spettacoli organizzati presso i teatri sociali (11). Non di rado poi, dettero vita a piccoli complessi disponibili per festicciole di contrada o private.

Significativa e in certo modo emblematica, l'usanza codificata dallo statuto della banda pontasca, ma di fatto vigente anche presso molte altre, di dar luogo a « serenate » in onore di soci e rispettive fidanzate e mogli in occasione di determinate ricorrenze familiari.

Un aspetto non marginale per la comprensione del fenomeno bandistico è rappresentato dall'uniforme che con la mobilità costituisce il carattere residuo più evidente fra quelli rimasti a testimoniare l'origine marziale delle filarmoniche.

Si capisce l'importanza assunta dalla divisa, specie nel passato, soprattutto considerando il ruolo rappresentativo del paese, proprio della banda, senza contare il fascino che l'uniforme ha esercitato specie sui ceti minori.

Sappiamo con certezza che la banda di Morbegno ne possedeva già una nel 1842 quando ottenne di aggiungervi una spada finta in ricompensa degli onori tributati al passaggio dell'Arciduca Rainieri, ma non è da escludersi che già l'avesse nel 1819 quando venne programmata una sua esecuzione nel quadro dei festeggiamenti per il previsto (e non avvenuto) passaggio dell'Imperatore.

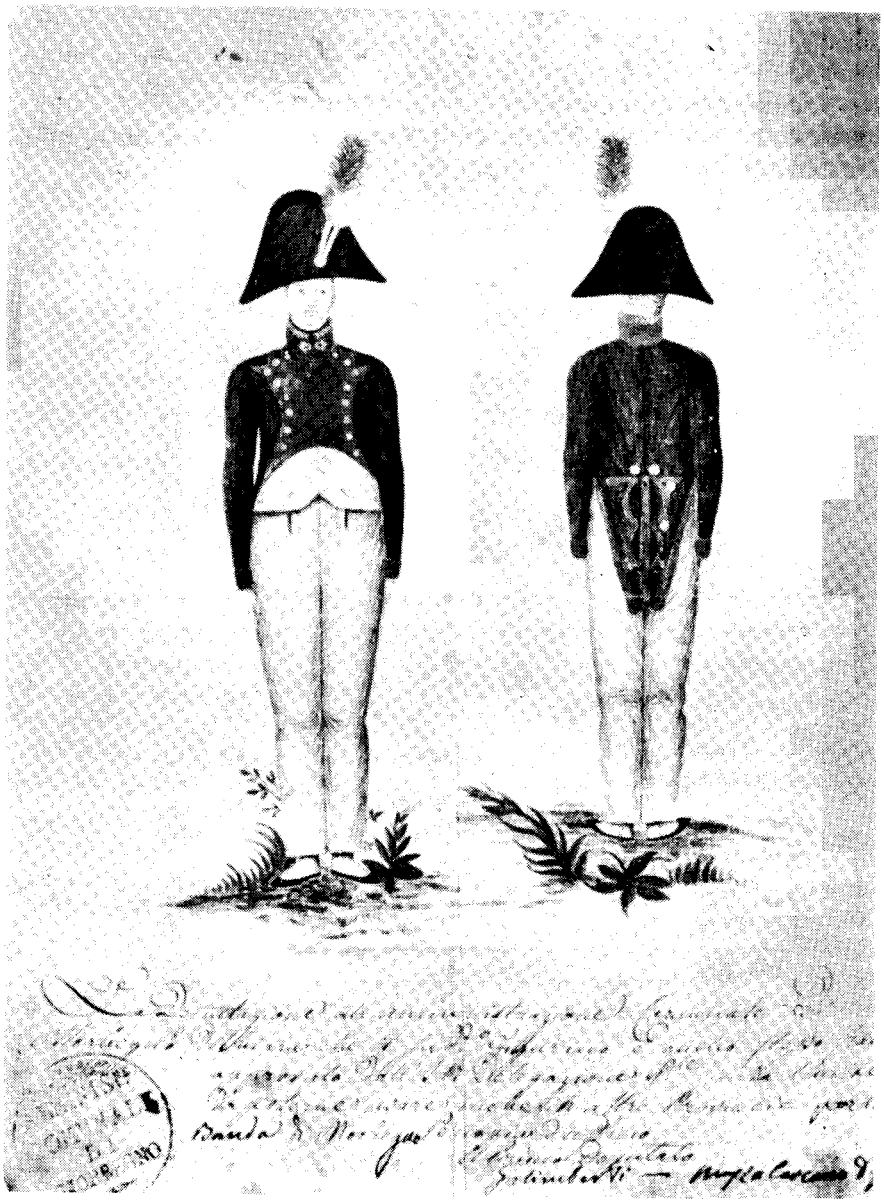
Sondrio ne ebbe una nel 1855 e Delebio dieci anni dopo.
Sulla foggia delle uniformi in uso a quel tempo abbiamo due preziosi documenti. Si tratta di un « figurino » conservato presso l'archivio comunale di Morbegno, qui riprodotto a pagina 15 e di una descrizione della divisa della banda di Chiavenna, tramandataci da Ferruccio Pedretti nei suoi « Ricordi Chiavennaschi ». Le due divise erano assai simili e analoga doveva essere anche quella dei musicanti di Delebio, considerando che ancora nel 1899 i suoi componenti potevano essere paragonati, nell'aspetto, a « dragoni ».

Il Pedretti ci informa che l'uniforme della banda municipale di Chiavenna, nel 1870 era « azzurra, carica di cordoni bianchi, di spalline a frange, di una spada e di un copricapo alla militare sormontato da un alto pennacchio bianco », mentre nella stessa epoca, la banda della Società Operaja aveva adottato quale solo distintivo, un semplice berretto rosso.
Anche la divisa della banda di Ponte a quel tempo era costituita dal solo berretto, come capita anche oggi per i piccoli complessi bandistici. Sappiamo che esso era del tutto simile a quello della Guardia Nazionale, ma in panno celeste con filetti e fascia bianchi.

Anche oggi la divisa è uno dei caratteri di maggiore rilievo e prestigio e spesso rappresenta un grosso problema per gli amministratori dei vari sodalizi.

---

(11) Verso la metà dell'Ottocento erano operanti i teatri sociali di Sondrio, Morbegno e di Tirano.



« Figurino » della divisa ottocentesca della banda di Morbegno. (Morbegno - Archivio comunale).

In qualche caso al caratteristico aspetto marziale si è preferito il recupero dell'antico costume tipico locale.

Gli ultimi anni del secolo scorso ed i primi del '900, sono caratterizzati da una ripresa delle attività bandistiche in tutta la provincia, ma anche da divisioni di natura ideologica che nell'Ottocento si erano rivelate solamente con il sorgere a Chiavenna della banda della Società Operaja, in aperto contrasto con quella municipale.

Nel 1909 un gruppo secessionista dà vita a Sondrio alla banda « Risorgimento » e nel 1913, la filarmonica di Delebio si divide fra « Alpini » e « Bersaglieri » (clericali e anticlericali). In questi anni sorgono i corpi musicali di Villa di Chiavenna, Novate, Ardenno, Livigno e Grosio.

Poi la Grande Guerra col richiamo alle armi determina un lungo periodo di inattività durante il quale solo la banda militare del 52° Battaglione Fanteria terrà concerti nei diversi centri della provincia.

Il periodo della ripresa post bellica registra da prima casi di ristabilimento dell'antica unità e il sorgere di nuovi sodalizi. Dal 1919 al 1931 sorgono infatti le filarmoniche di Valfurva, Valdidentro, Pendolasco (l'odierno Poggiridenti), di Rogolo, Dubino, Andalo, Samolaco e Gordona.

Altre, superate alcune difficoltà, si riorganizzano. Nel contempo però entrano in crisi i sodalizi di più antica tradizione: le bande di Sondrio e di Morbegno sono travagliate da secessioni che danno luogo rispettivamente alla nascita di due nuove filarmoniche: la « Cattolica » e l'« Aurora ».

E' l'epoca dei raduni e dei concorsi a cui partecipano attivamente le bande della provincia.

Dal 1927 al 1934 la filarmonica sondriese assume la denominazione di « Banda della 9ª legione Cacciatori dello Stelvio ». E' da segnalarsi in questo periodo l'intensa attività e la bravura della filarmonica delebiese che viene invitata alle maggiori manifestazioni provinciali: memorabile un concerto tenuto al Teatro Pedretti di Sondrio.

La seconda Guerra Mondiale scompiglia nuovamente le file. L'attività bandistica si sopirà per alcuni anni. Con le manifestazioni per la Liberazione ricompariranno però qua e là nelle piazze improvvisati drappelli musicanti. Lentamente, a volte a fatica, le bande si ricostituiscono e riprendono la loro normale attività.

In questi ultimi anni al panorama bandistico provinciale si aggiunge il corpo musicale di Montagna; all'antica filarmonica pontasca si affianca la nuova « Banda della Gioventù », mentre altre riprendono l'attività interrotta.

Non mancano purtroppo casi di scioglimento definitivo: abbiamo potuto accertare, almeno per un certo periodo, l'attività di bande in Valmasino, a Bema, Dazio, Gerola, Mello, Novate, Prata, Villa di Tirano, Tresivio, Sondalo, Buglio, Regoledo e Chiuro. Secondo informazioni raccolte sul posto, anche a Piateda, Albosaggia, Caiolo e Teglio vi furono un tempo iniziative bandistiche.

Non a caso si tratta dei comuni maggiormente interessati da rilevanti movimenti demografici, dall'emigrazione stagionale, da eccessivo frazionamento o posti nell'area di attrazione di centri maggiori. Chiuro e Novate, marginalmente interessati dai problemi anzidetti, pur registrando l'estinzione del corpo bandistico locale testimoniano la conti-

nuità della tradizione partecipando all'attività delle filarmoniche vicine o con altre interessanti iniziative.

La banda, è anche oggi presente alle celebrazioni ufficiali, alle processioni, alle sagre, ai riti funebri. Ancor oggi cioè essa rimane legata alle sue origini, ma la sua importanza sociale va ben al di là degli aspetti ricreativi ed esteriori più evidenti per sconfinare in un discorso di cultura e di arte popolare che i moderni mezzi di comunicazione (e di manipolazione) sociale non hanno ancora potuto snaturare.

I quadri statistici che seguono, pur nella loro aridità, costituiscono una evidente documentazione della vitalità e della persistenza della tradizione bandistica, la più consistente nel settore della musica popolare che le nostre valli presentino.

L'esserci addentrati un poco in una parte della storia musicale della nostra provincia, ci ha consentito di rilevare l'estremo interesse che una trattazione organica, più approfondita e per quanto possibile completa dell'argomento, rivestirebbe, non solo nel campo specifico ma nel più ampio quadro della storia delle nostre valli.

LE BANDE

FILARMONICHE OPERANTI IN PROVINCIA DI SONDRIO

CORPO MUSICALE DI ANDALO VALTELLINO, v. Superiore - Andalo
CORPO MUSICALE DI ARDENNO, v. Roma, 1 - Ardenno
CORPO MUSICALE BANDISTICO, Municipio - Berbenno
FILARMONICA BORMIESE, p.za V° Alpini - Bormio
MUSICA CITTADINA, v. P. Bossi, 67 - Chiavenna
CORPO MUSICALE DI DELEBIO, v. Roma, 17 - Delebio
CORPO MUSICALE DUBINESE, v. Maggiore, 25 - Dubino
CORPO BANDISTICO DI FUSINE, Pal. Scolastico - Fusine
CORPO BANDISTICO DI GORDONA, v. Roma - Gordona
GRUPPO BANDISTICO DI GROSIO, v. Rivarolo, 7 - Grosio
CORPO MUSICALE DI GROSOTTO, v. Roma, 2 - Grosotto
CORPO MUSICALE DI LIVIGNO, v. Della Chiesa - Livigno
CORPO BANDISTICO « DON PRIMO » - Mese
CORPO MUSICALE « E. PAINI », v. Roma, 2 - Montagna
SOCIETA' FILARMONICA DI MORBEGNO, v. Pretorio - Morbegno
CORPO MUSICALE DI POGGIRIDENTI, v. Torricello - Poggiridenti
SOCIETA' FILARMONICA, P.le Luini, - Ponte Valtellina
BANDA DELLA GIOVENTU', p.za della Vittoria - Ponte Valtellina
CORPO MUSICALE DI ROGOLO, v. Piazza - Rogolo
CORPO MUSICALE « PIAN DEL MERA », fr. S. Pietro - Samolaco
BANDA CITTADINA « C. PEDRETTI », P.le Valgoi, 63 - Sondrio
FILARMONICA TALAMONESE, v. 4 Novembre - Talamona
BANDA CITTADINA « MADONNA DI TIRANO », v. Fucine - Tirano
« S. CECILIA » DI SEMOGO - Teatro Parrocchiale Semogo - Valdidentro
CORPO MUSICALE DI VALFURVA, fr. S. Nicolò - Valfurva
BANDA VILLA DI CHIAVENNA, fr. Ponteggia - Villa di Chiavenna

ASSOCIAZIONI FRA CORPI MUSICALI

A.N.B.I.M.A. (Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome)
v. Conforti, 45 - tel. 26771 - Poggiridenti
Delegato provinciale: Giancarlo Bianchi

BANDE SOCIALI E.N.D.A.S. - v. Mazzini, 9 - tel. 22188 - Sondrio
Segretario provinciale: Sergio Confortola

ANDALO - abitanti 404

« CORPO MUSICALE DI ANDALO VALTELLINO »
Via Superiore
Anno di fondazione: 1927

Presidente: Maino Guido
Segretario:
Maestro: Dell'Oca Gaudenzio - Andalo
Elementi n. 26 - Allievi n. 13

Composizione della banda:

Clarinetto	3	Flicorno soprano	1
Saxofono soprano	4	contralto	2
contralto	2	baritono	1
tenore	1	Bassi	2
Tromba	4	Tamburo	2
Trombone	2	Grancassa e piatti	1
Flicornino	1		

Ai musicanti di Andalo se ne aggiungono due provenienti da Colico.
Prove: ogni lunedì ed ogni giovedì sera.
Divisa: la banda non possiede divisa.

ARDENNO - abitanti 2.774

« CORPO MUSICALE DI ARDENNO »
Via Roma, 1
Anno di fondazione: 1954

Presidente: Barlascini Claudio
Segretario: Gianini Cesare
Maestro: Dell'Oca Gaudenzio - Andalo
Elementi n. 50 - Allievi n. 12

Composizione della banda:

Clarinetto piccolo	1	Flicornino	2
Clarinetto	14	Flicorno contralto	5
Saxofono soprano	1	tenore	1
contralto	4	baritono	2
tenore	2	Basso	4
Corno	1	Piatti	1
Tromba	7	Grancassa	1
Trombone	2	Tamburo	2

Gli elementi della banda provengono dal solo Comune di Ardenno.
Prove: una prova settimanale.
Divisa: la banda ha una propria divisa.

BERBENNO - abitanti 3.628

« CORPO MUSICALE BANDISTICO »

Municipio di Berbenno
Anno di fondazione: 1876

Presidente: Crotti Ernesto
Segretario:
Maestro: Longo Marco - Sondrio
Elementi n. 21 - Allievi n. 20

Composizione della banda:

Clarinetto	4	Flicorno contralto	2
Saxofono contralto	2	baritono	2
tenore	2	Basso	2
Tromba	4	Tamburo	1
Trombone	1	Grancassa e piatti	1

Nella banda confluiscono musicanti di Sondrio e di Fusine.
Prove: ogni martedì e venerdì.
Divisa: la banda ha una propria divisa.

BORMIO - abitanti 3.905

« FILARMONICA BORMIESE »

Municipio, P.za 5° Alpini
Anno di fondazione: 1898

Presidente: Romani Pietro
Segretario:
Maestro: Valcepina Ermanno - Bormio
Elementi n. 28 - Allievi n. 15

Composizione della banda:

Clarinetto	8	Flicorno contralto	3
Saxofono contralto	1	baritono	2
tenore	2	Basso	3
Tromba	5	Grancassa	1
Trombone	2	Piatti	1

Nella banda confluiscono musicanti anche dai Comuni di Valfurva, Valdidentro, Valdisotto.
Prove: ogni venerdì.
Divisa: la banda ha una propria divisa.

CHIAVENNA - abitanti 7.158

« MUSICA CITTADINA »
Via P. Bossi, 67
Anno di fondazione: 1890

Presidente: Galan Stellio
Segr. Cass.: Mastai Giovanni
Maestro: Costa Virginio - Chiavenna
Elementi n. 44 - Allievi n. 11

Composizione della banda:

Clarinetto piccolo	1	Flicornino	1
Clarinetto	13	Flicorno contralto	3
Saxofono soprano	1	baritono	2
contralto	2	Basso	3
tenore	3	Grancassa	1
baritono	1	Tamburo	1
Tromba	6	Piatti	1
Trombone	5		

Gli elementi della banda provengono dai Comuni di: Chiavenna, Piuro, Villa di Chiavenna, Prata Camportaccio.
Prove: ogni martedì ed ogni venerdì.
Divisa: la banda ha una propria divisa.

DELEBIO - abitanti 2.369

« CORPO MUSICALE DI DELEBIO »
Via Roma, 17
Anno di fondazione: 1859

Presidente: Casartelli Elia
Direttore: Moretti Elia
Segretario: Fistolera Firmino
Maestro: Camardo Enzo - Traona
Elementi n. 42 - Allievi n. 24

Composizione della banda:

Flauto	1	Flicornino	1
Clarinetto	10	Flicorno soprano	1
Saxofono soprano	1	contralto	2
contralto	2	tenore	1
tenore	2	baritono	2
baritono	1	Basso	3
Corno	3	Tamburo	1
Tromba	6	Grancassa	1
Trombone	3	Piatti	1

La banda si compone di soli musicanti delebiesi.
Prove: ogni venerdì per 10 mesi l'anno.
Divisa: la banda ha una propria divisa.

DUBINO - abitanti 2.492

« CORPO MUSICALE DUBINESE »
Via Maggiore, 25
Anno di fondazione: 1926

Presidente: Scinetti Gian Carlo
Segretario: Paieri Giuseppe
Maestro: Brenna Carlo - Nuova Olonio - Dubino
Elementi n. 30 - Allievi n. 15

Composizione della banda:

Clarinetto	5	Flicorno contralto	4
Saxofono soprano	1	baritono	3
contralto	2	Bassi	2
tenore	1	Grancassa	1
Tromba	7	Piatti	1
Trombone	2	Tamburo	1

Gli elementi della banda provengono tutti dal Comune di Dubino.
Prove: ogni sabato.
Divisa: la banda ha una propria divisa.

FUSINE - abitanti 765

« CORPO BANDISTICO DI FUSINE »
Palazzo Scolastico
Anno di fondazione: 1893

Presidente: Valenti Renzo
Segretario: Cinquini Fabio
Maestro: Crescini Rino - Fusine
Elementi n. 22 - Allievi n. 9

Composizione della banda:

Clarinetto	7	Flicorno contralto	3
Saxofono contralto	1	baritono	2
Tromba	5	Basso	2
Trombone	2		

Nella banda confluiscono due allievi di Colorina.
Prove: il martedì e il venerdì di ogni settimana.
Divisa: la banda non possiede divisa.

GORDONA - abitanti 1.503

« CORPO BANDISTICO DI GORDONA »
Via Roma
Anno di fondazione: 1970

Presidente: Bini Luigi
Segretario:
Maestro: Gini Egisto - Villa di Chiavenna
Elementi n. 30 - Allievi n. 9

Composizione della banda:

Flauto	1	Flicorno contralto	3
Clarinetto	8	baritono	2
Saxofono contralto	1	Basso	3
tenore	1	Tamburo	1
Tromba	6	Grancassa e piatti	1
Trombone	3		

Nella banda confluiscono musicanti dal solo Comune di Gordona.
Prove:
Divisa: la banda non possiede divisa.

GROSIO - abitanti 4.676

« GRUPPO BANDISTICO DI GROSIO »
Via Rivarolo, 7
Anno di fondazione: 1912

Presidente: Franzini Bortolo
Segretario: Besseghini Aldo
Maestro: Spinoni Arturo - Grosio
Elementi n. 33 - Allievi n. 13

Composizione della banda:

Flauto	2	Flicornino	1
Clarinetto	9	Flicorno contralto	1
Saxofono contralto	3	tenore	1
Tromba	10	baritono	1
Trombone	3	Basso	2

Nella banda confluiscono musicanti da Sondalo e Grosotto.
Prove: tutti i giorni dalle ore 16 alle 19.
Divisa: solo il berretto. E' allo studio la possibilità di adottare come divisa il caratteristico costume grosino.

GROSOTTO - abitanti 2.117

« CORPO MUSICALE DI GROSOTTO »
Via Roma, 2
Anno di fondazione: 1924

Presidente: Da Prada Silvio
Segretario: Salacrist Pietro
Maestro: Previsdomini Celso - Ponte V.
Elementi n. 20 - Allievi n. 15

Composizione della banda:

Clarinetto piccolo	1	Flicorno contralto	2
Clarinetto	5	baritono	2
Saxofono contralto	1	Basso	2
Tromba	1	Grancassa	1
Trombone	3	Piatti	1
Flicornino	1		

La banda si compone di musicanti provenienti dal solo Comune di Grosotto.
Prove: il lunedì ed il giovedì - Divisa: solo il berretto.

LIVIGNO - abitanti 2.737

« CORPO MUSICALE DI LIVIGNO »
Via della Chiesa
Anno di fondazione: 1911

Presidente: Castellani Giuseppe
Segretario: Bormolini Egidio
Maestro: vacante
Elementi n. 18 - Allievi n. 5

Composizione della banda:

Clarinetto	2	Flicorno contralto	2
Saxofono soprano	1	tenore	2
contralto	1	Basso	2
Tromba	4	Grancassa e piatti	1
Trombone	3		

La banda si compone di musicanti provenienti dal solo Comune di Livigno.
Prove: la mancanza del maestro oltre a mettere in crisi la banda ha determinato la sospensione delle prove.
Divisa: solo il berretto.

MESE - abitanti 966

« CORPO BANDISTICO "DON PRIMO" »
Anno di fondazione: 1968

Presidente: Iemi Lino
Segretario: Abram Renato
Maestro: Abram Aldo - Mese
Elementi n. 49 - Allievi n. 5

Composizione della banda:

Flauto	1	Flicornino	1
Clarinetto piccolo	1	Flicorno soprano	5
Clarinetto	13	contralto	3
Saxofono soprano	1	baritono	3
contralto	3	Basso	3
tenore	1	Grancassa	1
Corno	1	Tamburi	2
Tromba	5	Piatti	1
Trombone	4		

Gli elementi della banda provengono dal comune stesso eccettuato uno, da Chiavenna.

Prove: ogni venerdì. In prossimità di esecuzioni hanno luogo prove straordinarie - Divisa: la banda ha una propria divisa.

MONTAGNA VALTELLINA - abitanti 2.551

« CORPO MUSICALE "E. PAINI" »
Via Roma, 2
Anno di fondazione: 1966

Presidente: Gaido Bruno
Segretario: Gianatti Carlo
Maestro: Bianchi Giancarlo - Poggiridenti
Elementi n. 47 - Allievi n. 10

Composizione della banda:

Flauto	1	Flicornino	1
Clarinetto piccolo	3	Flicorno soprano	2
Clarinetto	14	contralto	5
Saxofono soprano	1	baritono	4
contralto	2	Basso	3
tenore	4	Tamburo	1
Tromba	2	Grancassa	1
Trombone	2	Piatti	1

La banda si compone di musicanti solamente di Montagna.

Prove: per gli effettivi il sabato di ogni settimana, per gli allievi il mercoledì - Divisa: la banda ha una propria divisa.

MORBEGNO - abitanti 8.831

« SOCIETA' FILARMONICA DI MORBEGNO »

Via Pretorio
Anno di fondazione: 1836

Presidente: Milani Dante
Direttore: Romegialli Romeo
Segretario: Vedovelli Ezio
Maestro: Enzo Camardo - Traona
Elementi n. 60 - Allievi n. 43

Composizione della banda:

Flauto	1	Flicornino	1
Clarinetto piccolo	1	Flicorno soprano	3
Clarinetto	14	contralto	3
Saxofono soprano	1	tenore	4
contralto	4	baritono	3
tenore	3	Basso	4
baritono	2	Timpani	1
Corno	1	Piatti	1
Tromba	5	Grancassa	1
Tromboni	4	Tamburo	3

Ai musicanti di Morbegno se ne aggiungono due provenienti da Cosio ed uno da Domaso.
Prove: una settimanale.
Divisa: la banda ha una propria divisa.

POGGIRIDENTI - abitanti 1.289

« CORPO MUSICALE DI POGGIRIDENTI »

Via Torricello
Anno di fondazione: 1923

Presidente: Prandi Egidio
Segretario: Piasini Severo
Maestro: Fanchi Bruno - Ponte V.
Elementi n. 27 - Allievi n. 30

Composizione della banda:

Clarinetto piccolo	1	Tromba	7
Clarinetto	7	Flicorno contralto	3
Saxofono soprano	1	Flicorno baritono	2
contralto	1	Basso	3
tenore	1	Grancassa	1

I musicanti provengono dal solo Comune di Poggiridenti.
Prove: una prova settimanale ordinaria. Si effettuano prove straordinarie in prossimità di concerti.
Divisa: la banda ha una propria divisa.

PONTE VALTELLINA - abitanti 2.563

« SOCIETA' FILARMONICA »
Piazza Luini
Anno di fondazione: 1866

Presidente: Libero Della Briotta
Segretario: Leonardo Moltoni
Maestro: Bruno Fanchi - Ponte V.
Elementi n. 32 - Allievi n. 8

Composizione della banda:

Clarinetto piccolo	2	Flicornino	1
Clarinetto	7	Flicorno soprano	2
Saxofono soprano	1	contralto	4
contralto	2	baritono	3
tenore	1	Basso	2
Tromba	4	Grancassa e piatti	1
Trombone	2		

I musicanti provengono dal solo Comune di Ponte V.
Prove: il mercoledì ed il venerdì di ogni settimana.
Divisa: la banda ha una propria divisa.

PONTE VALTELLINA II - abitanti 2.563

« BANDA DELLA GIOVENTU' »
Piazza della Vittoria
Anno di fondazione: 1963

Presidente: Franchetti Guido
Segretario: Valesini Ezio
Maestro: Previsdomini Celso
Elementi n. 72 - Allievi n. 35

Composizione della banda:

Ottavino	1	Trombone	1
Flauto	4	Flicornino	2
Clarinetto piccolo	2	Flicorno soprano	3
Clarinetto	11	contralto	1
Saxofono soprano	6	baritono	1
contralto	11	Basso	3
tenore	7	Tamburi	4
Corno	2	Grancassa	1
Tromba	11	Piatti	1

Nella banda confluiscono musicanti di Chiuro e di Ponte.
Prove: ogni venerdì.
Divisa: la banda ha una propria divisa.

ROGOLO - abitanti 452

« CORPO MUSICALE DI ROGOLO »
Via Piazza
Anno di fondazione: 1925

Presidente: Corti Pietro
Direttore: Bono Plinio
Segretario: Rossi Alessio
Maestro: Dell'Oca Gaudenzio - Andalo
Elementi n. 25 - Allievi n. 13

Composizione della banda:

Clarinetto	5	Flicorno contralto	3
Saxofono soprano	1	baritono	2
contralto	2	Basso	2
tenore	1	Grancassa e piatti	1
Tromba	4	Tamburo	1
Trombone	3		

Ai musicanti di Rogolo se ne aggiunge uno di Andalo.
Prove: ogni martedì
Divisa: la banda ha una propria divisa.

SAMOLACO - abitanti 2.497

« CORPO MUSICALE "PIAN DEL MERA" »
Frazione S. Pietro, 99
Anno di fondazione: 1967

Presidente: Del Giorgio Rino
Segretario:
Maestro: Enzo Camardo - Traona
Elementi n. 31 - Allievi n. 4
La banda è sorta dalla fusione delle filarmoniche di Samolaco, S. Cassiano e di Novate M.

Composizione della banda:

Clarinetto piccolo	1	Flicorno contralto	3
Clarinetto	5	baritono	3
Saxofono soprano	1	Basso	4
Corno	3	Grancassa e piatti	1
Tromba	6	Tamburo	1
Trombone	3		

Gli elementi della banda provengono dai Comuni di Samolaco, Prata C., e Novate Mezzola.
Prove: ogni sabato sera.
Divisa: la banda ha una propria divisa.

SONDRIO - abitanti 22.990

« BANDA CITTADINA " C. PEDRETTI " »

P.le Valgoi, 63
Anno di fondazione: 1839

Presidente: Frugoli Adolfo
Segretario: Bianchi Giancarlo
Maestro: Cremonesi Egidio - Sondrio
Elementi n. 43 - Allievi n. 15

Composizione della banda:

Ottavino	1	Tromba	7
Flauto	1	Trombone	1
Clarinetto piccolo	1	Flicorno contralto	2
Clarinetto contralto	1	tenore	3
Clarinetto	12	baritono	2
Saxofono soprano	1	Basso	2
contralto	2	Tamburo	2
tenore	2	Grancassa	1
baritono	1	Piatti	1

La banda si compone di soli musicanti del capoluogo.
Prove: il martedì ed il venerdì di ogni settimana.
Divisa: la banda possiede una divisa estiva ed una invernale.

TALAMONA - abitanti 3.784

« FILARMONICA TALAMONESE »

Via 4 Novembre
Anno di fondazione: 1870

Presidente: Caruso Antonino
Direttore: Combi Vittorio
Segretario: Riva Battista
Maestro: Libera Angelo - Talamona
Elementi n. 39 - Allievi n. 31

Composizione della banda:

Clarinetto	10	Flicorno soprano	3
Saxofono soprano	1	contralto	3
contralto	2	Basso	2
tenore	3	Grancassa	1
Tromba	4	Piatti	1
Trombone	6	Tamburo	2
Flicornino	1		

La banda si compone di soli musicanti di Talamona.
Prove: il martedì ed il venerdì di ogni settimana.
Divisa: la banda ha una propria divisa.

TIRANO - abitanti 8.519

« BANDA CITTADINA "MADONNA DI TIRANO" »

Via Fucine
Anno di fondazione: 1890

Presidente: Regazzoni Giacomo
Segretario: Molinari Fernando
Maestro: Trabucchi Angelo - Valdidentro
Elementi n. 37 - Allievi n. 20

Composizione della banda:

Ottavino	1	Flicorno soprano	1
Clarinetto piccolo	1	contralto	3
Clarinetto	12	baritono	2
Saxofono soprano	1	Basso	2
contralto	2	Grancassa	1
tenore	3	Tamburo	1
Tromba	4	Piatti	1
Trombone	2		

Nella banda confluiscono musicanti anche dal Comune di Villa di Tirano.
Prove: per gli effettivi ogni giovedì. Per gli allievi il lunedì, il martedì ed il mercoledì di ogni settimana.
Divisa: la banda possiede una divisa estiva ed una invernale.

VALDIDENTRO - abitanti 3.365

« "S. CECILIA" DI SEMOGO »

Teatro Parrocchiale
Anno di fondazione: 1961

Presidente: Sosio Carlo
Segretario: Sosio Igino
Maestro: Trabucchi Angelo - Valdidentro
Elementi n. 24 - Allievi n. 5

Composizione della banda:

Clarinetto	5	Flicorno contralto	1
Saxofono contralto	2	tenore	1
tenore	1	baritono	1
baritono	1	Basso	3
Tromba	2	Tamburo	1
Trombone	2	Grancassa	1
Flicorno soprano	2	Piatti	1

I musicanti provengono dal solo Comune di Valdidentro.
Prove: il sabato sera, tutte le settimane.
Divisa: la banda possiede una divisa folcloristica ed una « da parata ».

VALFURVA - abitanti 2.548

« CORPO MUSICALE DI VALFURVA »
S. Nicolò
Anno di fondazione: 1919

Presidente: Vitalini Emilio
Segretario:
Maestro: Testorelli Mario - Valfurva
Elementi n. 26 - Allievi n. 1

Composizione della banda:

Clarinetto piccolo	1	Flicorno tenore	1
Clarinetto	5	baritono	2
Saxofono contralto	2	Basso	3
tenore	1	Tamburo	1
Tromba	5	Grancassa	1
Trombone	1	Piatti	1
Flicorno contralto	2		

La banda annovera musicanti provenienti dal solo Comune di Valfurva.
Prove: una volta la settimana, da ottobre a maggio.
Divisa: la banda ha una propria divisa (estiva).

VILLA DI CHIAVENNA - abitani 1.424

« BANDA VILLA DI CHIAVENNA »
Frazione Ponteggia
Anno di fondazione: 1903

Presidente: Tam Aldo
Segretario: Folladori Remo
Maestro: Gini Egisto - Villa di Chiavenna
Elementi n. 58 - Allievi n. 25

Composizione della banda:

Clarinetto piccolo	2	Flicorno soprano	10
Clarinetto	14	contralto	5
Saxofono soprano	1	tenore	2
contralto	1	baritono	3
tenore	1	Basso	5
Tromba	4	Grancassa	1
Trombone	5	Tamburo	2
Flicornino	1	Piatti	1

Gli elementi della banda provengono dal solo Comune di Villa di C.
Prove: in prossimità di ogni esecuzione.
Divisa: la banda ha una propria divisa.

BANDE IN ORDINE DI FONDAZIONE

1	Morbegno	1836	14	Valfurva	1919
2	Sondrio	1839	15	Poggiridenti	1923
3	Delebio	1859	16	Grosotto	1924
4	Ponte Valt. 1°	1866	17	Rogolo	1925
5	Talamona	1870	18	Dubino	1926
6	Berbenno	1876	19	Andalo	1927
7	Tirano	1890	20	Ardenno	1954
8	Chiavenna	1890	21	Valdidentro	1961
9	Fusine	1893	22	Ponte « B.d.G. »	1963
10	Bormio	1898	23	Montagna	1966
11	Villa di Chiavenna	1903	24	Samolaco « P.d.M. »	1967
12	Livigno	1911	25	Mese	1968
13	Grosio	1912	26	Gordona	1970

I dati qui riportati, forniti dalle filarmoniche stesse, spesso si riferiscono a ricostituzioni o si tratta della notizia più remota in possesso delle singole società. Durante la nostra ricerca è infatti emerso che una banda esisteva a Morbegno già nel 1819, a Chiavenna nel 1827, a Tirano nel 1885, a Mese attorno al 1888, a Grosotto e a Bormio nel 1892, ad Ardenno nel 1910, Valdidentro nel 1924 e a Gordona nel 1931.

Novate e Samolaco, ora confluite nella banda « Pian del Mera », esistevano già rispettivamente nel 1909 e nel 1927.

COMUNI SEDE DI BANDA PER NUMERO DI ABITANTI

1	Sondrio	22.990	14	Valfurva	2.548
2	Morbegno	8.831	15	Samolaco	2.497
3	Tirano	8.519	16	Dubino	2.492
4	Chiavenna	7.158	17	Delebio	2.369
5	Grosio	4.676	18	Grosotto	2.117
6	Bormio	3.905	19	Gordona	1.503
7	Talamona	3.789	20	Villa di Chiavenna	1.424
8	Berbenno	3.628	21	Poggiridenti	1.289
9	Valdidentro	3.365	22	Mese	966
10	Ardenno	2.774	23	Fusine	765
11	Livigno	2.737	24	Rogolo	452
12	Ponte Valtellina (1)	2.563	25	Andalo	404
13	Montagna	2.551			

(1) Ponte è sede di due corpi filarmonici. In uno di essi confluisce un rilevante numero di suonatori dal vicino comune di Chiuro, dove un tempo operava una banda fondata già nel 1892.

I Comuni interessati dalle filarmoniche sommano insieme oltre 98.000 abitanti, vale a dire attorno al 58% della popolazione dell'intera provincia.

Un aspetto assai interessante è rappresentato dal calcolo percentuale del rapporto fra abitanti, musicanti e allievi, riportato nella pagina seguente. Significativo il caso di Andalo, comune con 404 abitanti il 9% dei quali suona in banda.

BANDE PER NUMERO DI MUSICANTI

1	Ponte V. « B. della Gioventù »	72
2	Morbegno	60
3	Villa di Chiavenna	58
4	Ardenno	50
5	Mese	49
6	Montagna	47
7	Chiavenna	44
8	Sondrio	43
9	Delebio	42
10	Talamona	39
11	Tirano	37
12	Grosio	33
13	Ponte V. 1ª	32
14	Samolaco « Pian del Mera »	31
15	Dubino	30
16	Gordona	30
17	Bormio	28
18	Poggiridenti	27
19	Andalo	26
20	Valfurva	26
21	Rogolo	25
22	Valdidentro	24
23	Fusine	22
24	Berbenno	21
25	Grosotto	20
26	Livigno	18

BANDE PER NUMERO DI TIPI DI STRUMENTO IMPIEGATI

1	Morbegno	20
2	Sondrio	18
3	Delebio	18
4	Ponte V. « B. della Gioventù »	18
5	Mese	17
6	Villa di Chiavenna	16
7	Montagna	16
8	Ardenno	16
9	Tirano	15
10	Chiavenna	15
11	Valdidentro	14
12	Valfurva	13
13	Talamona	13
14	Andalo	13
15	Ponte V. 1ª	13
16	Dubino	12
17	Rogolo	11
18	Gordona	11
19	Grosotto	11
20	Samolaco	11
21	Poggiridenti	10
22	Grosio	10
23	Bormio	10
24	Berbenno	10
25	Livigno	9
26	Fusine	7

Nella pagina seguente è riportato il quadro riassuntivo relativo agli strumenti in uso presso ciascuna banda con indicazione del tipo e numero.

TABELLA RIASSUNTIVA "COMPOSIZIONE BANDA"

	Chiavenna	Villa di Chiavenna	Mese	Gordona	Samolaco	Dubino	Delebio	Andalo	Rogolo	Morbegno	Talamona	Ardenno	Fusine	Berbenno	Sondrio	Montagna	Poggiridenti	Ponte 1ª	Ponte 2ª (B.d.G.)	Tirano	Grosotto	Grosio	Bormio	Valfurva	Valdidentro	Livigno		
Ottavino															1				1	1							tot.	3
Flauto			1	1			1			1					1	1			4			2					tot.	12
Clarinetto piccolo	1	2	1		1					1		1			1	3	1	2	2	1	1			1			tot.	19
Clarinetto contralto															1												tot.	1
Clarinetto	13	14	13	8	5	5	10	3	5	14	10	14	7	4	12	14	7	7	11	12	5	9	8	5	5	2	tot.	222
Saxofono soprano	1	1	1		1	1	1	4	1	1	1	1			1	1	1	1	6	1						1	tot.	26
Saxofono contralto	2	1	3	1		2	2	2	2	4	2	4	1	2	2	2	1	2	11	2	1	3	11	2	2	1	tot.	58
Saxofono tenore	3	1	1	1		1	2	1	1	3	3	2		2	2	4	1	1	7	3			2	1	1		tot.	43
Saxofono baritono	1						1			2					1										1		tot.	6
Corno			1		3		3			1		1							2								tot.	11
Tromba	6	4	5	6	6	7	6	4	4	5	4	7	5	4	7	2	7	4	11	4	1	10	5	5	2	4	tot.	135
Trombone	5	5	4	3	3	2	3	2	3	4	6	2	2	1	1	2		2	1	2	3	3	2	1	2	3	tot.	67
Flicornino	1	1	1				1	1		1	1	2				1		1	2		1	1					tot.	15
Flicornino soprano		10	5				1	1		3	3					2		2	3	1					2		tot.	33
Flicornino contralto	3	5	3	3	3	4	2	2	3	3	3	5	3	2	2	5	3	4	1	3	2	1	3	2	1	2	tot.	73
Flicornino tenore		2					1			4		1			3							1		1	1	2	tot.	16
Flicornino baritono	2	3	3	2	3	3	2	1	2	3		2	2	2	2	4	2	3	1	2	2	1	2	2	1		tot.	52
Basso	3	5	3	3	4	2	3	2	2	4	2	4	2	2	2	3	3	2	3	2	2	2	3	3	3	2	tot.	71
Tamburo	1	2	2	1	1	1	1	2	1	3	2	2		1	2	1			4	1				1	1		tot.	30
Grancassa	1	1	1			1	1			1	1	1			1	1	1		1	1	1		1	1	1		tot.	17
Grancassa e piatti				1	1			1	1					1				1								1	tot.	7
Piatti	1	1	1			1	1			1	1	1			1	1			1	1	1		1	1	1		tot.	16
Timpani										1																	tot.	1

RAPPORTO PERCENTUALE POPOLAZIONE-MUSICANTI E ALLIEVI

	Abitanti	Musicanti	Allievi	Musicanti e Allievi	Rapporto % abitanti/musicanti e allievi
Sondrio	22.990	43	15	58	0,25
Morbegno	8.831	60	43	103	1,00
Tirano	8.519	37	20	57	0,67
Chiavenna	7.158	44	11	55	0,76
Grosio	4.676	33	13	46	0,98
Bormio	3.905	28	15	43	1,00
Talamona	3.789	39	31	70	1,00
Berbenno	3.628	21	20	41	1,00
Valdidentro	3.365	24	5	29	0,86
Ardenno	1.774	50	12	62	2,00
Livigno	2.737	18	5	23	0,84
Ponte Valtellina (*)	4.664	104	43	147	3,00
Montagna	2.551	47	10	57	2,00
Valfurva	2.548	26	1	27	1,00
Samolaco	2.497	31	4	35	1,00
Dubino	2.492	30	15	45	1,00
Delebio	2.369	42	24	66	2,00
Grosotto	2.117	20	15	35	1,00
Gordona	1.503	30	9	39	2,00
Villa di Chiavenna	1.424	58	25	83	5,00
Poggiridenti	1.289	27	30	57	4,00
Mese	966	49	5	54	5,00
Fusine	765	22	9	31	4,00
Rogolo	452	25	13	38	8,00
Andalo	404	26	13	39	9,00
TOTALI	98.413	934	406	1340	

(*) In una delle due bande di Ponte confluiscono oltre 40 elementi da Chiuro. Il numero degli abitanti è pertanto determinato dalla somma degli abitanti dei due comuni.

BANDE PER NUMERO DI ALLIEVI

1	Morbegno	43
2	Ponte V. « Banda della Gioventù »	35
3	Talamona	31
4	Poggiridenti	30
5	Villa di Chiavenna	25
6	Delebio	24
7	Tirano	20
8	Berbenno	20
9	Bormio	15
10	Grosotto	15
11	Sondrio	15
12	Dubino	15
13	Grosio	13
14	Rogolo	13
15	Andalo	13
16	Ardenno	12
17	Chiavenna	11
18	Montagna	10
19	Fusine	9
20	Gordona	9
21	Ponte V. 1ª	8
22	Valdidentro	5
23	Livigno	5
24	Mese	5
25	Samolaco « Pian del Mera »	4
26	Valfurva	1

BANDE SECONDO IL RAPPORTO PERCENTUALE: POPOLAZIONE-MUSICANTI E ALLIEVI

		%
1	Andalo	9
2	Rogolo	8
3	Villa di Chiavenna	5
4	Mese	5
5	Poggiridenti	4
6	Fusine	4
7	Ponte Valtellina	3
8	Delebio	2
9	Ardenno	2
10	Gordona	2
11	Montagna	2
12	Bormio	1
13	Valfurva	1
14	Grosotto	1
15	Berbenno	1
16	Morbegno	1
17	Talamona	1
18	Dubino	1
19	Samolaco	1
20	Grosio	0,98
21	Valdidentro	0,86
22	Livigno	0,84
23	Chiavenna	0,76
24	Tirano	0,67
25	Sondrio	0,25

(Nota: per cifre superiori all'unità si è arrotondato per difetto)

MAESTRI E RISPETTIVE BANDE

ABRAM Aldo - Mese, v. Roma, 13 - MESE
BRENNA Carlo - Dubino, v. Regina, 5 - DUBINO
BIANCHI Giancarlo - Poggiridenti, v. Conforti, 45 - MONTAGNA
CAMARDO Enzo - Traona, v. Vanoni - MORBEGNO - DELEBIO - SAMOLACO
COSTA Virginio - Chiavenna, v.le Pratogiano, 28 - CHIAVENNA
CRESCINI Rino - Fusine - FUSINE
CREMONESI Egidio - Sondrio, v. Vanoni, 56 - SONDRIO
DELL'OCA Gaudenzio - Andalo, v. Roma - ANDALO - ROGOLO - ARDENNO
FANCHI Bruno - Ponte V., v. S. Gregorio - PONTE V. 1° - POGGIRIDENTI
GINI Egisto - Villa di Chiavenna, fr. S. Barnaba - VILLA DI CHIAVENNA - GORDONA
LIBERA Angelo - Talamona, v. Don Cusini - TALAMONA
LONGO Marco - Sondrio, v. Del Grosso - BERBENNO
PREVISDOMINI Celso - Ponte V., v. Europa - PONTE « B. della Gioventù » - GROSOTTO
SPINONI Arturo - Grosio, v. M. Libertà, 51 - GROSIO
TESTORELLI Mario - Valfurva, fr. S. Antonio - VALFURVA
TRABUCCHI Angelo - Valdidentro, Semogo - VALDIDENTRO - TIRANO
VALCEPINA Ermanno - Bormio, v. Rovinaccia, 11 - BORMIO

PROVE

Effettuano 1 prova settimanale le bande di:

Mese - Samolaco - Dubino - Delebio - Rogolo - Morbegno - Ardenno - Poggiridenti - Ponte « B. della Gioventù » - Bormio - Valfurva - Valdidentro.

Effettuano 2 prove settimanali:

Chiavenna - Andalo - Talamona - Fusine - Berbenno - Sondrio - Montagna - Ponte 1° - Tirano - Grosotto.

A Grosio ogni giorno, dalle 16 alle 18 si organizzano prove.

Effettuano prove in prosismità di pubbliche manifestazioni le bande di: Villa di Chiavenna - Gordona - Livigno.

DIVISE

Hanno una regolare divisa:

Chiavenna - Mese - Samolaco - Delebio - Rogolo - Morbegno - Talamona - Ardenno - Berbenno - Montagna - Poggiridenti - Ponte 1° - Ponte « B. della Gioventù - Bormio - Valfurva.

Hanno due divise:

Sondrio e Tirano (estiva e invernale) - Valdidentro (folkloristica e da parata).

Solo berretto: Livigno - Grosio - Grosotto.

Non hanno divise per tutti i musicanti: Villa di Chiavenna - Dubino.

Non hanno alcuna divisa: Gordona - Andalo - Fusine.

CORI E CORALI

CHIAVENNA

« CORALE LAURENZIANA »

Sede: Collegiata di S. Lorenzo
Fondata nel 1936

Maestro: don Giocondo D'Amato
Elementi: 28
Repertorio: polifonico sacro e profano

La corale, sorta ad opera dell'attuale maestro, ha operato fino al 1968 come coro misto. Attualmente è composta da sole donne. Oltre a garantire il servizio liturgico presso la Collegiata di Chiavenna, ha eseguito numerosi concerti in Italia e all'estero riportando anche considerevoli affermazioni.

« CORO NIVALIS »

Sede: Pratogiano
Fondato nel 1964

Maestro: Flavio Bossi
Presidente: Arturo Della Mano
Elementi: 30
Repertorio: canti della montagna

Il coro nasce per secessione dalla « Corale Laurenziana », (dalla quale deriva la sua preparazione tecnica) ed ha per scopo il recupero e l'armonizzazione del canto popolare locale. Sue esecuzioni sono state trasmesse dalla radio-televisione della Svizzera Italiana.

CHIURO

« CORO MONTAGNE MIE »

Sede: Via Borgonuovo
Fondato nel 1970

Maestro: Borinelli Italo
Presidente: Ezechiele Barreca
Elementi: 25
Repertorio: canti della montagna

L'essere riusciti a dar vita a un coro chiurese, è un'ulteriore testimonianza della spiccata vocazione musicale degli abitanti della zona, nella quale operano, oltre ad un analogo e più anziano sodalizio, ben due bande. Recentemente il coro ha adottato come divisa l'antico costume tipico locale.

MORBEGNO

« CORALE MARCO ENRICO BOSSI »
Sede: Collegiata di S. Giovanni Battista
Fondata nel 1962

Maestro: Ciapponi Diego
Direttore: Passerini Mario
Elementi: 45
Repertorio: canto corale sacro

La corale, che prende nome dall'illustre compositore morbegnese di adozione, M. E. Bossi, è sorta sui resti della sensibilizzazione operata, attorno agli anni 40 e 50, dal compianto don Mario D'Amato, allora organista della Collegiata.

PONTE IN VALTELLINA

« CORO VETTA »
Sede: Piazza Luini, 9
Fondato nel 1961

Maestro: Bertoletti Augusto
Presidente: Della Briotta Enzo
Elementi: 30
Repertorio: canti della montagna

Si tratta del primo sodalizio corale, fra quelli tuttora esistenti, sorto in provincia con lo scopo di mantenere viva la tradizione dei canti della montagna. Da sette anni è legato da un rapporto di gemellaggio con l'analogo sodalizio « Liederkranz » di Sindelfingen. Nel 1974 ha inciso, per la Interrecord di Milano un disco LP.

SONDRIO

« CORO C.A.I. »
Sede: v. Trieste
Fondato nel 1963

Maestro: Mauro Siro
Presidente: Camanni Piero
Elementi: 35
Repertorio: canti della montagna

Da quando il M.o don Sergio Marcianò, organista della Collegiata ed animatore dell'annessa corale, ha lasciato Sondrio, questo del C.A.I.,

è rimasto l'unico sodalizio attivo nel capoluogo, in questo settore. Ne è direttore il M.o Mauro Siro, alla cui attività è legata anche la nascita dei cori « Vetta » di Ponte e « Monti Verdi » di Tirano. La costanza e l'impegno dei coristi, ha consentito, in breve tempo, il considerevole successo raggiunto, sia in occasione della recente incisione discografica (un brillante LP), sia nelle numerose manifestazioni pubbliche, tenute anche all'estero, culminate nella recente esibizione presso il Teatro Regio di Torino.

TIRANO

« CORALE DELLA PREPOSITURALE DI S. MARTINO »

Sede: P.zza S. Martino
Fondato nel 1960

Maestro: don Domenico Gadola

Direttore: Ebe Pedretti

Elementi: 35

Repertorio: canto corale sacro

L'attuale corale è legata all'opera appassionata dell'organista di S. Martino, don Domenico Gadola, che con l'assidua collaborazione dell'ins. Ebe Pedretti, essa pure organista e insegnante di musica, ha saputo ristrutturare e potenziare la corale parrocchiale, anche sulla scia di una lunga tradizione e sui resti dell'opera dei suoi predecessori.

« MONTI VERDI »

Sede: v. Roma
Fondato nel 1966

Maestro: Mauro Siro

Presidente: Marconi William

Elementi: 30

Repertorio: canti della montagna

L'iniziativa di dotare Tirano di un coro alpino, promossa da alcuni appassionati del canto popolare e della montagna, ha subito riscosso il favore della cittadinanza, ed ha consentito al sodalizio di raggiungere immediatamente un buon numero di coristi ed una intensa attività, estesa anche oltre i confini provinciali. Il « Monti Verdi » ha inciso due dischi a 45 giri ed un LP stereo.

VALDIDENTRO

« CORO CIMA PIAZZI »
Sede: Salone parrocchiale di Semogo
Fondato nel 1962

Maestro: Trabucchi Angelo
Elementi: 32
Repertorio: canti della montagna e liturgico

Sorto nel 1962 per il servizio liturgico, il coro è andato via via ampliando il repertorio includendovi i canti della montagna.

VALMALENCO

« CORO DELLA VALMALENCO »
Sede: Municipio di Torre S. Maria
Fondato nel 1972

Maestro: Busin Renato
Presidente: Centelleghe Giorgio
Elementi: 34
Repertorio: canti della montagna

L'utimo nato fra i cori della provincia è diretto da un validissimo maestro il cui nome è da tempo legato al recupero della tradizione corale alpina. Esso si compone di coristi provenienti dall'intera Valmalenco e dal vicino capoluogo provinciale.

CORSI E SCUOLE DI MUSICA E DANZA

MUSICA

CHIAVENNA

« SCUOLA CECILIANA " S. FEDELE " »
Sede: Parrocchia di S. Fedele
Fondata nel 1972

Insegnanti: Oregioni don Luciano; Molinetti Ezio; Montemauro Alfredo
Durata dei corsi: 9 mesi (da ottobre a giugno)
Ore settimanali: 4

TIRANO

« SCUOLA CECILIANA " LUIGI PICCHI " »
Sede: Istituto S. Croce - P.tta Trombini
Fondata nel 1968

Insegnanti: Gadola don Domenico; Pedretti Ebe
Durata dei corsi: 9 mesi (da ottobre a giugno)
Ore settimanali: 4

Lo scopo dei corsi, che si concludono dopo 4 anni di frequenza, è quello di diffondere l'apprendimento teorico-pratico della musica liturgica, in una logica di rilancio dell'antica tradizione musicale.

Corsi ad orientamento bandistico-strumentale istituiti dal Provveditorato agli Studi, nel quadro degli interventi nel campo della educazione popolare:

Sede	Durata mesi	Insegnanti	Anno di corso	Ore settimanali
Andalo	6	Dell'Oca Gaudenzio	2°	18
Ardenno	6	Patriarca Ottorino	1°	18
Berbenno	6	Della Fonte Luigi	2°	18
Bormio	6	Valcepina Ermanno	1°	18
Fusine	6	Crescini Rino	3°	18
Grosio	6	Spinoni Arturo	1°	18
Grosotto	6	Previsdomini Luigi	2°	18
Mese	6	Abram Aldo	3°	18
Montagna	6	Longo Marco	2°	18
Ponte centro	6	Picceni Arnaldo	3°	18
Ponte - Casacce	6	Fanchi Bruno	1°	12
Rogolo	6	Antonelli Umberto	1°	18
Talamona	6	Manzocchi Giordano	1°	18
Villa di Chiavenna	6	Giacomini Ettore	2°	18
Gordona	6	Gini Egisto	2°	18

SONDRIO

« ACCADEMIA MUSICALE SONDRIESE "FRANCESCO DE MATTEO" »
Sede: Pal. Sassi - v. M. Quadrio, 27
Fondata nel 1973

Direttore: Lamotta Angelo

Insegnanti: Rosita Bentivegna, Piera Edda Scala, Vittorio Ceraudo, Renzo Ferraguzzi, Daniela Moltoni, Egidio Cremonesi.

Corsi: organo, pianoforte, violino, clarinetto, flauto, chitarra classica.

L'Accademia, sorta per iniziativa dell'attuale direttore, insegnante di musica presso l'Istituto Magistrale « Lena Perpenti » di Sondrio, si ripromette a breve scadenza la trasformazione in Conservatorio di Stato.

DANZA

SONDRIO

« SCUOLA DI DANZA CLASSICA »
Sede: Istituto Pio XII - v. Carducci
Fondata nel 1961

Direttore: Miani Luisa
Durata dei corsi: 9 mesi (da ottobre a giugno)
Ore settimanali: 2

La scuola è stata fondata dalla Signorina Miani, insegnante di musica e già violista dell'Angelicum, nella scia di una consolidata tradizione musicale familiare. I corsi sono tenuti da insegnanti qualificate e raccolgono allieve provenienti dall'intera provincia.

CIRCOLI MUSICALI

SONDALO

« AMICI DELLA MUSICA »
Sede: Teatro Rio
Fondato nel 1963

Presidente: Pontiggia Priamo
Consulente artistico: Alfredo Mandelli

Per l'attività in dettaglio del circolo, cfr. « Amici della Musica - Sondalo 1963-1973 », Sondrio, Bettini, 1973.

SONDRIO

« C.I.D. - CIRCOLO MUSICALE DI SONDRIO »
Sede: Villa Quadrio
Fondato nel 1961

Presidente: Alberto Frizziero

L'attività dei due sodalizi si concreta nell'annuale realizzazione di due nutrite stagioni musicali, tenute nelle rispettive sedi. Le loro iniziative hanno anzitutto il merito di aver fornito agli appassionati della musica la possibilità di godere, senza ricorrere a lunghe e malagevoli trasferte, di manifestazioni di riconosciuto livello artistico, oltre alla preziosa occasione di incontro che ne deriva.

BIBLIOGRAFIA

BERANDI GIANCARLO: **« Spirito nuovo nella filarmonica tiranese »** in "Corriere della Valtellina" del 2-6-1972.

BIANCHI GIANCARLO (G.B.): **« Contrariamente a quello che è un giudizio comune, ha lunga tradizione il complesso del capoluogo »** in "Corriere della Valtellina" del 4-3-1972.

CECINI NANDO: **« Storia, arte e civiltà nel territorio di Sondalo »**, Milano, Giuffré, 1961.

CORIO BERNARDINO: **« Storia di Milano »**, Milano, Colombo, 1856.

FISTOLERA GINO: **« Ricco di gloria il Corpo Musicale di Delebio »** in "Corriere della Valtellina del 2-6-1972.

GANDOLA LUIGI: **« Uomini illustri valtellinesi »**, Sondrio, 1879.

GIOFFRIDA FRANCESCO: **« Cenni storici sulla banda »**, Roma, 1959.

GIUSSANI ANTONIO: **« Il Santuario della Beata Vergine delle Grazie in Grossotto »**, Como, 1931.

LEVI ABRAMO: **« Don Primo Lucchinetti »**, Sondrio, 1959.

LONGATTI MARIO: **« La musica sacra in Valchiavenna nei secoli XVII, XVIII, XIX »**, in "Clavenna" - bollettino del Centro Studi storici Valchiavennaschi, Sondrio, 1969.

MAGONI PIER GIUSEPPE: **« Morbegno, Società Filarmonica, 1836-1961 »** (Numero unico per il 125° annuale di fondazione), Sondrio, Bonazzi, 1961.

MAZZALI-SPINI: **« Storia della Valtellina »**, Sondrio, Bissoni, 1973, vol. III.

MELI BASSI LAURA: **« I Ligari »**, ed. Banca Piccolo Credito Valtellinese, Sondrio, 1974.

MINAZZA ANGELO: **« La filarmonica di Morbegno ecc. »**, in "Corriere della Valtellina" del 4-3-1972.

MISCHIATI OSCAR: **« Santuario Madonna di Tirano - Numero unico per l'inaugurazione del restaurato organo monumentale »**, Tirano, 1970.

PARAVICINI G. A.: **« La Pieve di Sondrio »**, a cura di T. Salice, Sondrio, 1969.

PEDRETTI FERRUCCIO: **« Ricordi chiavennaschi »**, Chiavenna, Ogna, 1929.

PEDRINI - SIMONETTI: **« Circoli culturali e frivoli di Bormio durante l'epoca napoleonica »** in "Corriere della Valtellina" dell'8-6-1974.

PRUNERI AMEDEO: **« Glorie e ricordi della banda di Delebio »**, in "Corriere della Valtellina" del 19-1-1957.

QUADRIO F. SAVERIO: **« Dissertazioni critico-storiche ecc. »**, Milano, 1961 (Ristampa).

RAPELLA RINALDO: **« Il buon governo dell'Austria in Valtellina »** in "Le vie del Bene", Morbegno, 1972, n. 7.

ROSSATO MARCELLO: **« Funzione della banda musicale nella comunità »** - Conferenza inedita in archivio C.I.G., Tirano, 1966.

SCARAMELLINI GUIDO: **« La processione del Venerdì Santo a Chiavenna »** in "Corriere della Valtellina" del 5-5-1973.

« Per una storia musicale della Valchiavenna » in "Corriere della Valtellina" del 7 e del 17-1-1967.

URANGIA TAZZOLI TULLIO: **« La Contea di Bormio - IV - La storia »**, Bergamo, 1934.

ANONIMI: **« La Musica Cittadina di Chiavenna, un complesso esistito da sempre »** in "Corriere della Valtellina" del 4-3-1972.

« Da poco a passato i cent'anni » (la banda di Talamona) in "Corriere della Valtellina" del 18-3-1972.

« La Valfurva e la sua banda musicale », in "La Contea di Bormio" giugno-luglio 1969.

« Società filarmonica - Talamona - Centenario 1870-1970 », numero unico, Ramponi, Sondrio, 1970.

« Società filarmonica di Ponte in Valtellina 1866-1966 », numero unico, Bonazzi, Sondrio, 1966.

« Corpo musicale di Poggiridenti - 50° di fondazione 1923-1973 », numero unico, Sondrio, 1973.

INDICE

Premessa . . . . . pag. 3

Primi contributi per una ricostruzione storica:

Gli inizi dell'attività musicale . . . . . pag. 5

La tradizione organaria . . . . . » 6

Cori e corali . . . . . » 8

Note di costume . . . . . » 9

Musicisti in Valtellina . . . . . » 10

Altri strumenti musicali . . . . . » 10

Caratteri della musica bandistica . . . . . » 11

Le bande in provincia di Sondrio . . . . . » 12

Documenti sulla situazione attuale:

Le bande . . . . . pag. 19

Cori e corali . . . . . » 41

Corsi e scuole di musica e danza . . . . . » 46

Circoli musicali . . . . . » 48

Bibliografia . . . . . » 49

Bonazzi - Sondrio